

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Occupazione, parametro per i futuri aiuti pac

Un recente sondaggio, realizzato da Eurobarometro per conto della Commissione europea, ha messo in evidenza come molti cittadini europei ritengano che la pac dovrebbe esercitare un'azione positiva sulla creazione di nuovi posti di lavoro. In tempi di ridotta crescita economica e di aumento della disoccupazione, se ciò fosse vero potrebbe rappresentare un *assist* per coloro che cercano una valida giustificazione della pac agli occhi dell'opinione pubblica. Ma è proprio così? Esprimere una valutazione dell'impatto della pac sul lavoro in agricoltura rappresenta un esercizio complicato e raramente indagato.

L'impatto degli aiuti pac sull'occupazione

Dai risultati di una recente ricerca, sembrerebbe che gli aiuti della pac diretti agli investimenti aziendali o alle aree svantaggiate eserciterebbero un impatto nullo sull'occupazione agricola. Il risultato più interessante, tuttavia, mette in evidenza come gli aiuti disaccoppiati incorporati nel pagamento unico aziendale avrebbero addirittura un significativo impatto negativo sull'occupazione. Le uniche misure della pac con effetto positivo sul lavoro, nei Lander tedeschi analizzati, sono stati gli aiuti agroambientali. Tuttavia per creare un posto di lavoro a tempo pieno sarebbero necessari circa 69.000 euro/anno di aiuti, una somma superiore al salario medio di un lavoratore agricolo tedesco, pari a 25.000 euro. L'impatto negativo del disaccoppiamento sull'occupazione agricola potrebbe derivare dalla minore domanda di lavoro da parte delle aziende agricole che, a differenza del passato, non sono più obbligate a mantenere i livelli produttivi per beneficiare degli aiuti. Parallelamente, l'iniezione di liquidità rappresentata dal pagamento unico aziendale potrebbe aver contribuito a introdurre

tecnologie risparmiatrici di lavoro. Qualunque sia la ragione, se si ritiene importante che la pac difenda anche l'occupazione in agricoltura, allora qualche riflessione sull'attuale distribuzione degli aiuti per occupato può essere utile per capirne le possibili implicazioni e le migliori strategie.

Quanto vale l'aiuto Ue per occupato

In Italia l'ammontare medio dei pagamenti diretti per occupato a tempo pieno è pari a circa 5.000 euro e presenta ampia variabilità tra le aziende agricole, fino a raggiungere valori medi di circa 20.000 euro nel 20% delle aziende più grandi. Il valore medio italiano è uno dei più bassi d'Europa. Per esempio, in Francia una azienda agricola riceve in media 15.000 euro per occupato e sale a quasi 50.000 per il 20% delle aziende maggiori. Un agricoltore francese riceve in media un sostegno al reddito pari a circa tre volte quello di un italiano. Analoghe differenze emergono quando si utilizzi come parametro di confronto il contributo degli aiuti diretti alla redditività per occupato pari al 18% in Italia contro il 60% in Francia. Anche se in termini molto approssimati, questi numeri possono contribuire a dare un'idea di cosa potrebbe accadere dopo il 2013 se si decidesse di introdurre, tra i nuovi criteri per la distribuzione degli aiuti, un parametro legato all'occupazione agricola, soluzione che appare riscuotere consenso a Bruxelles. Giusto per fare un esempio, se si introducesse un tetto agli aiuti per occupato pari a 15.000 euro, l'effetto redistributivo sarebbe completamente diverso nei due Paesi. In Francia tante aziende agricole subirebbero una perdita netta rilevante. Al contrario, in Italia la perdita graverebbe su un numero particolarmente esiguo di imprese. A causa dei differenti effetti redistributivi tra le aziende non appare pertanto logico adottare un criterio uniforme per la distribuzione degli aiuti che tenga conto del fattore lavoro. È chiaro che un eventuale tetto sugli aiuti per occupato dovrebbe essere adattato alle specificità nazionali o, addirittura, regionali, per essere più accettabile dal mondo agricolo. •